

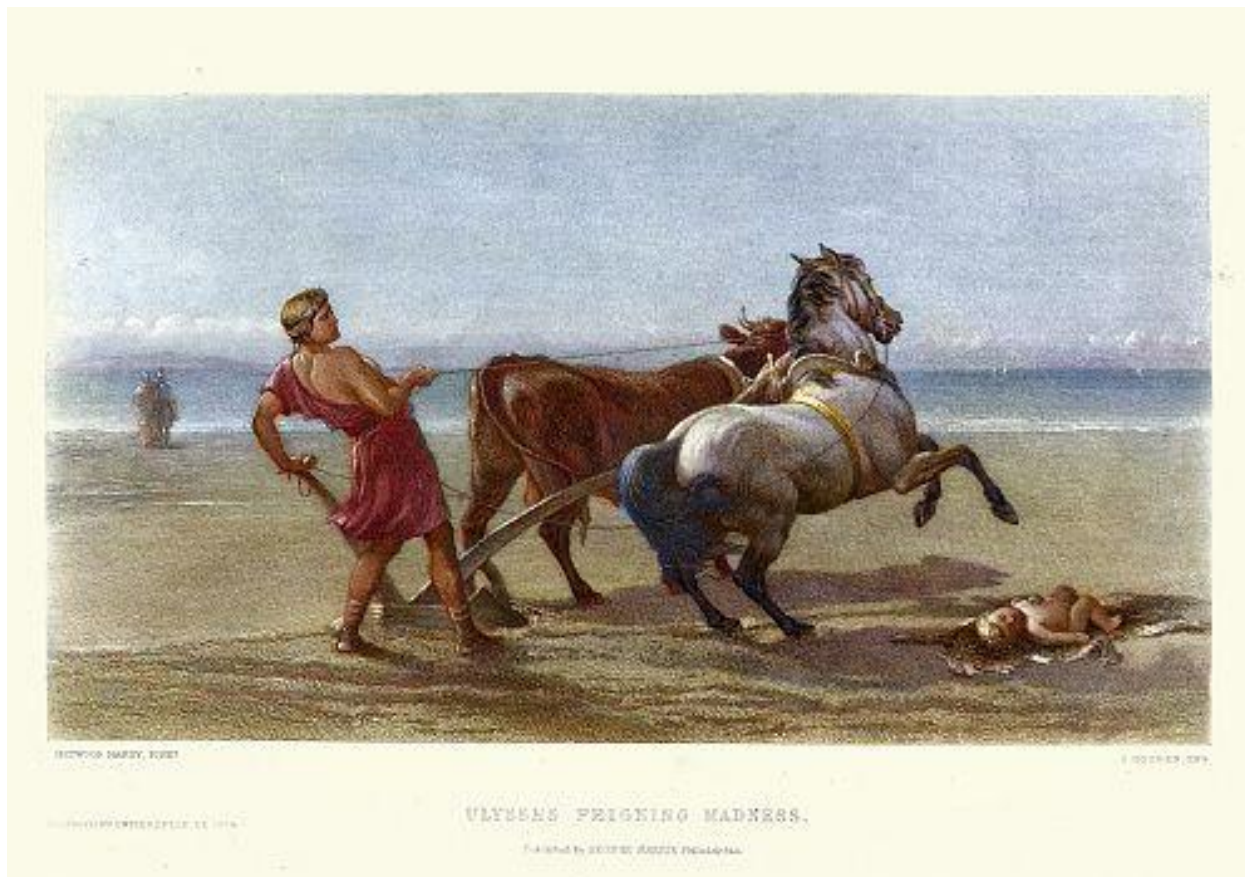
PALAMEDE E ODISSEO

All'inizio della guerra di Troia, Odisseo, per evitare di partire, si fingeva pazzo ed arava seminando sale. Palamede, uno dei compagni della spedizione, svelò l'inganno ponendo suo figlio, il piccolo Telemaco, davanti all'aratro. Odisseo fu costretto a fermarsi, rivelando così di non essere pazzo e dovette accettare, suo malgrado, l'arruolamento.

Per vendetta Odisseo ordì un'atroce calunnia nei confronti di Palamede. Narrando un suo sogno premonitore ad Agamennone fece allontanare l'esercito dal campo e, indisturbato, nascose una grande quantità di oro nella tenda di Palamede, quindi fece in modo che si trovasse in mano ad un prigioniero frigio una falsa lettera di accordi fra Palamede e i Troiani.

Davanti al consiglio dei comandanti Odisseo finse di voler difendere Palamede e propose di perquisirne la tenda per accertare le sue responsabilità. Nella tenda fu trovato l'oro nascosto dallo stesso Odisseo.

Quando Agamennone trovò l'oro nella tenda di Palamede considerò provato il tradimento e lo fece uccidere per lapidazione.



PAROLA CHIAVE: νέμεσις (némesis) = vendetta, punizione

IFIGENIA IN TAURIDE

Oreste, perseguitato dalle Furie per aver vendicato il padre Agamennone con l'uccisione della madre Clitennestra, seppe da un oracolo che per porre fine alle proprie sciagure avrebbe dovuto portare ad Argo la statua di Artemide che si trovava nel tempio di Tauride.

Oreste si recò in Tauride con l'amico Pilade, ma i due vennero catturati dal re dei Tauri Toante; i Tauri usavano infatti sacrificare ad Artemide tutti gli stranieri che entravano nel loro paese. La sacerdotessa di Artemide era però proprio la sorella Ifigenia, che si era salvata dal sacrificio ad Aulide ed era stata trasportata magicamente in Tauride proprio dalla dea. Riconosciuto il fratello, Ifigenia escogitò uno stratagemma per fuggire: avendo convinto Toante che i prigionieri avevano contaminato la statua della dea e che questa doveva essere purificata con l'acqua del mare, ebbe la possibilità di recarsi sulla spiaggia per compiere una purificazione portando con sé la statua, Oreste e Pilade. Con il pretesto di un rito segreto riuscì ad essere lasciata sola con i prigionieri e realizzò così il proprio piano di fuga. I tre presero il mare con la statua e giunsero nell'isola di Sminte, presso Crise, sacerdote di Apollo.



PAROLA CHIAVE: σωτηρία (soterìa) = salvezza

POLIÏDO E GLAUCO

Glauco, figlio di Minosse e Pasifae, cadde in una giara piena di miele mentre giocava. I genitori, non trovandolo, interrogarono l'oracolo di Apollo che rispose: "Presso di voi è nato un portentoso, chi riuscirà a spiegarlo sarà colui che vi restituirà il bambino". Si trattava di un vitello che ogni quattro ore mutava di colore diventando bianco, poi rossiccio e infine bruno.

Tra gli indovini solo Poliïdo seppe trovare un'analogia fra il vitello e la pianta delle more che assume gli stessi colori durante le fasi della maturazione.

Poliïdo trovò quindi Glauco annegato nella giara. Minosse ordinò a Poliïdo di resuscitare il bambino, rinchiudendolo in un sepolcro con il cadavere e con la minaccia di non farlo uscire fino a quando non fosse riuscito a ridonargli la vita. Ovviamente l'indovino non aveva idea di come si potesse fare.

Disperato per la situazione, ad un tratto, vide un serpente avvicinarsi e così, temendo che l'animale potesse nuocergli, lo uccise con una pietra. Dopo poco un altro serpente arrivò e si accostò a quello morto, lo guardò e se ne andò, per poi fare ritorno con un rametto magico con il quale risuscitò l'altro animale.

Con lo stesso rametto Poliïdo riportò in vita Glauco e i due si misero ad urlare finché non vennero liberati. Minosse ricompensò Poliïdo con molti doni.



PAROLA CHIAVE: θαῦμα (thàuma) = prodigio, miracolo

BUSÌRIDE

Busìride era il sovrano dell'Egitto, figlio di Poseidone e di Lisianassa. Durante il suo regno, per nove anni in Egitto ci fu una tremenda carestia: in tutto il paese infatti non si poteva raccogliere il frumento e perciò gli animali morivano e le donne non riuscivano a crescere i loro figli.

Così il re mandò a chiamare dall'isola di Cipro un indovino, Frasio, che aveva la capacità di prevedere il futuro. L'indovino, una volta giunto in Egitto, disse che la carestia sarebbe cessata se ogni anno gli Egiziani avessero sacrificato uno straniero a Zeus. Busìride uccise l'indovino per primo, e per quell'anno la carestia cessò.

Ogni anno quindi il re sacrificava uno straniero che giungeva nel paese, per evitare che la carestia ritornasse.

Anche Eracle, nel viaggio che doveva portarlo a recuperare i tre pomi del giardino delle Esperidi, fece una sosta in Egitto presso Busìride, per riposarsi. Eracle era ingenuo e pensava che gli abitanti del luogo gli avrebbero fatto una bella festa.

Ma gli Egiziani, dopo averlo legato, lo condussero in processione per sacrificarlo sull'altare di Zeus. Allora Eracle, quando si accorse che lo avrebbero ucciso, spezzò le catene, si liberò e massacrò Busìride e gli Egiziani che si trovavano lì.

Poi ripartì per andare a recuperare i tre pomi nel giardino delle Esperidi.



PAROLA CHIAVE: ἀξενία (axenìa) = mancanza di ospitalità

ODISSEO E LA MAGA CIRCE

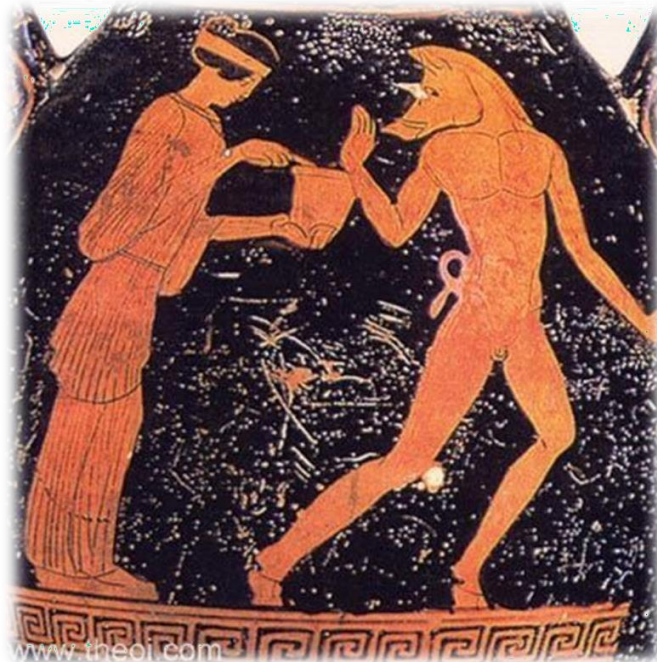
Odisseo, durante il suo viaggio di ritorno a Itaca, giunse all'isola di Circe, Eea. L'isola, coperta da fitta vegetazione, sembrava disabitata e Odisseo inviò in ricognizione parte del suo equipaggio, sotto la guida di Euriloco.

In una vallata gli uomini scoprirono che all'esterno di un palazzo, dal quale risuonava una voce melodiosa, vi erano animali feroci addomesticati. Tutti gli uomini, con l'eccezione di Euriloco, entrarono nel palazzo e vennero bene accolti dalla padrona, che altro non era che la maga Circe. Gli uomini vennero invitati a partecipare a un banchetto ma, appena assaggiavano le vivande, toccati dalla bacchetta magica di Circe, venivano trasformati in maiali. Subito Circe li spinse verso la stalla e li rinchiuso.

Euriloco tornò velocemente alla nave e raccontò a Odisseo quanto accaduto. Odisseo allora decise di andare dalla maga per tentare di salvare i compagni.

Dirigendosi verso il palazzo, l'eroe incontrò il dio Ermes, messaggero degli dèi, che gli svelò il segreto per rimanere immune dagli incantesimi di Circe. Se avesse mischiato un'erba magica in ciò che Circe gli offriva da bere, non avrebbe subito alcuna trasformazione. Odisseo raggiunse la maga, la quale gli offrì da bere (come aveva fatto con i suoi compagni), ma l'eroe, avendo avuto la precauzione di mescolare l'erba magica con la bevanda, non si trasformò in maiale e minacciò di uccidere Circe.

La maga allora riconobbe la propria sconfitta e ridiede forma umana ai compagni di Odisseo e anche a tutti gli altri tramutati in maiali.



PAROLA CHIAVE: μεταμόρφωσις (metamòrphosis) = trasformazione